

Lo dice il presidente del suinicolo Confagri. A Padova congresso internazionale sulle carni

La carne resiste a suoi detrattori Milani: la domanda cresce, l'offerta non basta. Su i prezzi

DI ANDREA SETTEFONTI

«No ad ambientalismo e animalismo della domenica, no ad atteggiamenti da pasdaran contro gli allevamenti». In occasione dell'**International Congress of Meat Science and Technology** (Icomst) che si tiene a Padova fino a venerdì, Rudy Milani presidente **Federazione nazionale di prodotto allevamenti suini di Confagricoltura** e del Veneto e che rappresenta Confagri al congresso, traccia il quadro della mondo carne. «Occorrono evidenze scientifiche e l'Icomst, che dopo anni torna finalmente in Italia grazie anche al lavoro della professoressa **Antonella Dalle Zotte**, è la sede giusta con i suoi 550 delegati, professori universitari e studenti da tutto il mondo», commenta Milani 45 anni, trevigiano, allevatore di suini.

Tra gli argomenti trattati, quello: «Dell'impatto, in termini scientifici, del benessere animale sulla qualità della carne. Sono emersi risultati contrastanti sulla qualità effettiva misurabile. Il prodotto finale non ha una differenza tale da essere percepita dal consumatore». L'obiettivo prioritario del con-

gresso, patrocinato da **Confagricoltura Veneto**, è la condivisione di conoscenze ed esperienze nell'ambito della scienza e della tecnologia della carne e dei salumi.

La scelta di organizzare l'evento in Veneto sta anche nei numeri della regione. Secondo il report 2023 di **Veneto Agricoltura**, la produzione regionale di carne bovina è aumentata del 2,5%, arrivando a quasi 174mila tonnellate.

Per quanto riguarda il comparto suinicolo, il valore della produzione ai prezzi di base è stato stimato dall'Istat in quasi 238 milioni di euro (+14,8%).

La produzione di carne avicola è leggermente diminuita (-1,3%) per arrivare a 566mila tonnellate, il 30% del totale nazionale. Un quadro incoraggiante anche perché nel resto dell'Europa la zootecnia è in calo. «Oggi la richiesta, specie quella di carne di maiale, è superiore alla offerta. Quindi aumentano i prezzi e gli allevatori guadagnano di più. Questo per una serie di motivi; non ultima, e passata sotto silenzio, la decisione del governo olandese di chiudere il 50% degli allevamen-

ti zootecnici del Paese. Ci sono state manifestazioni, scontri durissimi tra allevatori e polizia. C'è stata una sollevazione popolare alla quale hanno aderito anche i camionisti che hanno lasciato i supermercati senza derrate».

Tra le cause della riduzione della produzione, ci sono poi: «L'aviaria che ha falciato molti allevamenti avicoli e la Psa che non ha risvolti sull'uomo ma crea problemi commerciali in quanto blocca l'export, specie verso l'Asia per un danno di 20 milioni di euro al mese», sottolinea Milani. Che tuttavia è preoccupato. «È vero che il calo dell'offerta porta vantaggi economici all'allevatore, ma mi chiedo quanto il consumatore potrà reggere l'aumento dei prezzi al banco».

Tra gli argomenti del congresso anche la carne coltivata. «Oggi i processi produttivi della carne da laboratorio hanno un impatto che supera quello dell'allevamento stesso. Nel mondo se ne producono circa 5mila kg e io, nel mio piccolo, arrivo a 1,5 milione di kg all'anno, il fabbisogno di 50mila persone».

— © Riproduzione riservata —



Rudy Milani



In Veneto 550 delegati, docenti e studenti da tutto il mondo

